

# ALL'OMBRA DEL **Roddes**

Bollettino periodico  
quadrimestrale  
a cura della Biblioteca  
Civica di Piaveda



*Biblioteca  
di Piaveda*



*Comune  
di Piaveda*

**N. 1 - MAGGIO 2018**

Poste Italiane - Tassa pagata  
Pubblicità diretta non indirizzata  
DCB/AL/41/04/C - SONDRIO



**ALL'OMBRA DEL RODES**

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

**Editore responsabile gruppo di lavoro**

Micheletti Deborah

**Direttore**

Amonini Marino

**Redazione**

Amonini Marino

Carrera Marina

Micheletti Deborah

**Hanno collaborato al numero**

Amonini Marino

Amici di Agneda

Biblioteca comunale

Carrera Marina

Don Angelo

Gemelli Daniele

Marchetti Antonietta

Previsdomini Giorgio

Pro Loco Piateda

Romenici Oscar

Simonini Aldo

Valtellina Accessibile

Zani Luigi

**Immagine di copertina**

Carrera Marina

**Retro copertina**

Iride William (Lago Zappello)

**Stampa**

Tipolitografia Ignizio

via dell'Artigianato, 453

23020 Montagna in Valtellina

**Contatti e info**

michelettideborah@gmail.com

346 6390269

*Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.*

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

**IL MATERIALE DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE SUL PROSSIMO NUMERO DEVE PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 31/07/2018**

# SOMMARIO

## 3 Editoriale

---

## COSTUME E SOCIETA'

---

- 5 1917 – 2017 Una centrale, un paese
- 8 Dura lex, sed lex – La legge è dura, ma è legge
- 10 Notizie dalla biblioteca
- 12 Valtellina accessibile
- 13 Carnevale Busteggia
- 14 Dalla redazione
- 15 Concerto di buon anno
- 16 Pattuglia orobica 2018
- 17 Notizia dalla Proloco
- 18 Festa di Sant'agata
- 19 Oratoriamo

## POESIE E RACCONTI

---

- 21 Guardando dalla finestra
- 21 Un saluto caloroso
- 22 Caccia
- 23 Mamma
- 24 Che afàari

## RUBRICHE

---

- 25 Educazione e rispetto

## SPORT

---

- 27 Martina Valli

# EDITORIALE

Cari lettori, siamo a presentarvi il primo numero dell'anno de all'Ombra del Rodés.

Abbiamo il piacere di presentarvi questo nuovo numero per ripercorrere un po' quello che è accaduto in questa prima parte dell'anno.

Nella sezione **COSTUME E SOCIETA'** Marino Amonini prosegue con la terza parte in cui viene celebrato il centenario dell'avvio dei lavori per il primo cantiere idroelettrico di Piateda.

Ci intrattiene inoltre con un interessante articolo relativo ad una vicenda avvenuta nel lontano 1863.

La Biblioteca ci espone le novità per il 2018 proponendoci delle recensioni su alcuni libri per i più piccoli.

Valtellina accessibile ci parla del progetto in corso con la scuola primaria di Piateda.

Il gruppo del Carnevale ci fa rivivere la bellissima sfilata svoltasi a Busteggia e Faedo e a seguire alcune foto del concerto di Buon Anno che si è tenuto nella chiesa di Busteggia nella ricorrenza del 50esimo della costruzione.

La Pro Loco ci racconta della cena sociale e delle sue iniziative per il nuovo anno.

Gli amici di Agneda, come di consuetudine, ci propongono la cronaca della festa di Sant'Agata, edizione 2018.

Don Angelo ci aggiorna sulle attività dell'oratorio e della parrocchia.

Particolarmente ricca la sezione **POESIE E RACCONTI**. In questo numero vi presentiamo una serie di elaborati dei nostri autori Oscar Romenici, Simonini Aldo, Marchetti Antonietta, Luigi Zani nonché un saluto caloroso dalla Val Vigizzo e un ricordo per la festa della mamma.

Nella sezione **RUBRICHE** Luigi Zani fa una riflessione sull'educazione e rispetto.

Infine nella sezione **SPORT** ricordiamo l'appuntamento della nostra Martina Valli che è stata concovata in coppa del mondo di rafting in Turchia.

*Vi auguriamo buona lettura e buone vacanze!!*

**La redazione**

**Abbiamo provveduto alla ristampa del  
'L Nòs Calendari 2018  
che è disponibile per il ritiro presso  
gli uffici del comune.**

## La Primavera

Quando la terra  
è giovane e fresca,  
quando la testa  
è piena di festa,  
quando la terra  
ride contenta,  
quando di erba  
profuma il vento,  
quando di menta  
profuma la sera,  
è Primavera.

**Roberto Piumini**

# 1917 - 2017

## Una centrale, un paese

(terza parte) di Marino Amonini

Nel 1917 e 1918 procedono alacremente i lavori per l'impianto idroelettrico di Central Boffetto.

Molta campagna ne è interessata, si ridisegna la viabilità, un raccordo ferroviario parte dalla stazione, attraversa l'Adda e molti materiali raggiungono il cantiere, cuore dell'intero progetto. Mentre si delineano i canali e la centrale del Boffetto le trattative e lo slancio progettuale riguardano già agli impianti del Venina che andranno ad interessare tanto il fondovalle che sponda e valli, tutte, forziere delle acque che l'andranno ad alimentare. Diradate le testimonianze dei longevi osservatori o dei protagonisti ci si affida ai documenti d'archivio per conoscere quella realtà; dalla monografia **"Gli Impianti Idroelettrici delle A.F.L."** apprendiamo le caratteristiche costruttive dell'impianto. Suscita interesse leggervi che gli studi ed i progetti focalizzano le opere in ambito ristretto compreso tra Chiuro e Piatteda ma che la "materia prima" ossia l'acqua ha carattere transfrontaliero; dai colossi che si ergono sopra il valico del Bernina, dal giogo dello Stelvio e l'Altavalle inizia il lungo viaggio delle gocce che, sommandosi, muteranno da forza idraulica ad energia idroelettrica.

L'impianto di Boffetto utilizza una rapida dell'Adda, fra il punto del fiume in corrispondenza della stazione di Chiuro, e quello in corrispondenza della stazione di Tre-sivio. Il bacino imbrifero dell'Adda, insieme cogli affluenti (ad eccezione del Poschiavino) a monte della presa per l'impianto di Boffetto, è di 1150 kmq. La portata di massima magra alla presa della derivazione di Boffetto discende in anno medio, e per pochissimi giorni, fino a 10 metri cubi. Nei cinque mesi invernali la portata naturale varia fra 10 e 20 metri cubi; negli altri sette mesi dell'anno la portata naturale supera i 20 metri cubi, arrivando in caso di piena fin oltre i 700 metri cubi. In seguito alla regolazione del torrente Poschiavino che sbocca nell'Adda a Tirano, circa 15 km. a monte della presa di Boffetto - ottenuta in territorio svizzero dalla Società Forze Motrici di Brusio in servizio della centrale di Campocologno, mediante la costruzione di grandi serbatoi al lago di Poschiavo e al lago Bianco, vengono già oggi immagazzinati durante la stagione estiva in questi serbatoi, per lasciarli poi defluire nell'Adda durante la stagione invernale, 36

milioni di meri cubi d'acqua, ai quali corrisponde un deflusso regolato, nei giorni feriali, di 8 mc. per 10 ore al giorno e di 2 mc. per le residue 14 ore. Gli 8 mc. si riscontrano, a Campocologno, nel periodo giornaliero dalle sette alle diciotto, colla riduzione a 2 mc. fra le 12 e le 13. In causa della distanza e della conformazione sinuosa dell'alveo dell'Adda, i cambiamenti nella portata del Poschiavino che vengono prodotti dall'esercizio della centrale di Campocologno, si ripercuotono sulla portata dell'Adda derivabile coll'impianto di Boffetto in modo complesso e con ritardo da tre a quattro ore. L'impianto di Boffetto risentirà un'analogia influenza in seguito all'esercizio del serbatoio di 20 milioni di metri cubi che il Comune di Milano sta oggi costruendo al lago di Fraele, nell'alta Adda. Allo scopo di immagazzinare d'inverno, alla presa dell'impianto di Boffetto, la portata notturna, per derivarla solamente nelle ore lavorative giornaliera, ed allo scopo anche di regolare questa derivazione, in diversi periodi della giornata, a norma della richiesta variabile degli Stabilimenti industriali serviti dall'impianto, funziona alla presa un bacino di accumulazione giornaliera, della capacità di 200.000 mc., ricavato nell'alveo stesso dell'Adda e coll'esercizio autorizzato dal novembre al marzo di ogni inverno, vale a dire nel periodo dell'anno nel quale sono escluse le possibilità di piena. Le opere di presa constano essenzialmente della diga e delle bocche di derivazione. La diga è costituita da una soglia fissa in calcestruzzo, spianata al livello medio dell'alveo primitivo del fiume, e da una parte superiore mobile che può essere, con manovra semplice e rapida, mantenuta più o meno aperta lungo la sua ampiezza, ed anche può essere rimossa per intero in caso di piena così da lasciar libera al passaggio dell'acqua l'intera sezione naturale dell'alveo. La luce complessiva di 60 m. è suddivisa mediante 4 pile in cinque campate, delle quali quattro, colla larghezza di m. 12,50 ciascuna, costituiscono la diga mobile propriamente detta, mentre la quinta, larga 5 m. e scompartita in 3 luci munite di paratoie manovrabili



Sbarramento fiume Adda al Baghetto

a mano, costituisce uno scaricatore, che ha l'ufficio di regolare in via ordinaria il pelo di ritenuta a monte della diga ed in pari tempo di creare un richiamo d'acqua tangenziale alle bocche di derivazione, in modo da impedire che entri in queste la maggior parte delle materie solide travolte dalla corrente. Ognuna delle campate della diga mobile è chiusa da una struttura a panconcelli, del noto tipo Poirée, la manovra dei quali è ottenuta mediante lo spostamento verticale di una passerella in ferro che, innalzandosi, trascina dietro di sé, gradualmente e per tratte successive di due metri di ampiezza, la parete dei panconcelli. Le bocche di derivazione sono 7, previste con ampiezza tale da dar passaggio ad un volume d'acqua sensibilmente maggiore di quello da utilizzarsi. L'eccedenza di acqua viene ritornata al fiume per mezzo di uno sfioratore di regolazione della portata, situato alla prog. 400 circa ed accompagnato da uno scaricatore di fondo, il quale restituisce all'Adda, insieme coll'eccesso d'acqua, anche gran parte delle ghiaie e delle sabbie che sono passare attraverso le griglie di protezione delle bocche di presa e che, per la loro densità, si trovano in sospensione nella zona più bassa dell'area fluida. Le bocche di presa hanno ciascuna la larghezza di 4 m., divisa in due luci; sono precedute da griglie amovibili coll'ufficio già detto, e sono chiuse da paratoie manovrabili a mano da una passerella superiore. Alla presa segue il canale di derivazione, con uno sviluppo di 4220 m., dei quali 3550 sono in galleria e solo 670 sono all'aperto. La pendenza unitaria del fondo del canale è di 0,0008. Dalla prog. 440 in avanti, la sezione fluida di calcolo è trapezia, colle basi di m. 3,90 e 4,40 e coll'altezza di m. 2,50. Il franco minimo è di m. 0,60. Le pareti ed il fondo sono in muratura di pietrame od in calcestruzzo, intonacati di cemento liscio. Lungo il canale derivatore si riscontrano le opere seguenti:

a) fra le prog. 360 e 450, dove il tracciato più si avvicina ad un'ansa rientrante del fiume, lo stramazzo di regolazione della portata con annesso scaricatore di fondo di cui si è già fatto cenno;



Bacino dissabbiatore acqua Adda in località Desse, Piacenza

b) alla prog. 1200 un secondo sfioratore con scaricatore di fondo;

c) alla prog. 2900 circa un ponte canale a tre luci (due di 5 m. ed una di 10 m.) per il sovrappassaggio al torrente Paiosa;

d) alla prog. 3650 circa un ponte canale a sette luci (sei da 5 m. ed una centrale da 10 m.) per il sovrappassaggio al torrente Serio;

e) tra le prog. 3650 e 3800 circa - nella sola località, non troppo lontana dalla fine del canale, nelle quali le condizioni del terreno ne permisero l'impianto - un bacino di decantazione col volume di 10.000 mc., destinato all'indispensabile ufficio di permettere la sedimentazione quanto più possibile completa delle materie sabbiose, erodibili del macchinario, che si trovano in sospensione nell'acqua del canale, e destinato, inoltre, a regolare le variazioni di portata a norma della richiesta variabile delle turbine. Il tratto di canale fra il bacino di decantazione e le vasche di carico risulta in galleria sotto pressione. Le opere di utilizzazione del salto comprendono:

- a) sfioratore a sifoni con scaricatore laterale di fondo;
- b) condotta forzata;
- c) centrale;
- d) canale di scarico.

a) Il pelo dell'acqua all'estremità del canale derivatore è mantenuto alla quota stabilita mediante l'azione di una batteria di sifoni autolivellatori Gregotti, composta di tre elementi con sezione di m. 1,60

x 1,40, i quali funzionano sotto il dislivello di m. 6 e sono capaci ad esuberanza di smaltire l'intera portata del canale in caso di arresto improvviso delle turbine. In fianco ai sifoni è uno scaricatore di fondo a paratoia. Sifoni e scaricatore di fondo immettono in un unico grande scivolone in calcestruzzo che sbocca inferiormente nel canale di scarico delle turbine. Ai sifoni fanno seguito tre vasche di carico con superiore fabbricato di manovra delle paratoie di imbocco alle tubazioni forzate.

b) La condotta forzata è costituita da tre tubi di acciaio del diametro di m. 2,10 e della lunghezza di 60 m. appoggiati sopra sede in roccia.

d) Nello studio della Centrale, date le condizioni del momento nel quale si costruiva l'impianto, si è avuto di mira soprattutto la semplicità e la rapidità di esecuzione del fabbricato, eliminando corpi avanzati, soprarialzi, tetti piani, ecc. Turbine, alternatori, trasformatori, quadri e servizi sono raccolti tutti sotto un unico tetto, in un unico edificio a pianta rettangolare. Verso la presa si hanno i tre gruppi rotanti, poi un ampio spazio libero destinato ai montaggi ed alle riparazioni, davanti al piccolo palco di comando addossato alla parete posteriore, di fronte all'ingresso principale. A destra di quest'ultimo si trovano le celle per i trasformatori elevatori, i quali possono quindi essere manovrati coll'unica grande grue della sala macchine. Dietro ai trasfor-

matori, sempre a piano terreno, trovasi il locale degli interruttori a 75.000 Volt, seguito da quello riservato al quadro di manovra a 7.500 Volt ed ai servizi ausiliari, ed infine seguito dall'officina di riparazione. Sopra le celle dei trasformatori ed il locale interruttori ad alta e bassa tensione si ha un'ampia sala destinata al quadro di manovra a 75.000 Volt, agli interruttori di linea ed agli scaricatori a getto liquido. Le turbine, fornite dalle Costruzioni Meccaniche Riva, sono tre (di cui una di riserva) del tipo Francis a doppia camera spirale in ghisa, delle seguenti caratteristiche: portata normale 10 mc./sec., massima 12 mc./sec., salto statico 44 metri, giri 504 al minuto primo, potenza normale sull'asse 3.450/3.950 kW., rendimento previsto a carico normale 78 per cento. Gli alternatori, del Tecnomasio Italiano B. Boveri, sono pure tre della potenza normale di 4500 kVA. ciascuno, del tipo ad induttore rotante, con ruota polare in acciaio fuso a dieci poli, atti a sviluppare la loro intera potenza con qualsiasi tensione fra 7.000 e 7.500 Volt, autoventilati e completamente chiusi. Ogni alternatore ha la propria eccitatrice direttamente accoppiata (55 kW., 110 Volt). Come riserva di eccitazione vi è un gruppo motore trifase-dinamo, nel quale il motore (62 kW, 200 V - 80 giri) comanda direttamente la dinamo, che ha le identiche caratteristiche di quella di ciascuna unità e può quindi essere sostituita ad ognuna di esse. Come ulteriore riserva si ha infine una batteria di accumulatori (66 elementi da 407 ampère-ora). Ciascun alternatore è normalmente connesso con un proprio trasformatore elevatore di costruzione Westinghouse, della potenza di 4.500 kVA., del tipo a mantello, in olio, con raffreddamento a circolazione d'acqua: anche i trasformatori possono sviluppare la loro intera potenza per qualsiasi tensione primaria compresa tra 7.000 e 7.500 Volt. A pieno carico la tensione secondaria varia fra 68 e 73 mila Volt, valori necessari alla tensione in partenza per mantenere all'arrivo a Sesto S. Giovanni la tensione normale di esercizio di 65.000 Volt.

c) Il canale di scarico, aperto nel piano alluvionale dell'Adda, con

600 m. di lunghezza, ha fondo largo 10 m. e pareti inclinate a 45° con banchina al piano di piena ordinaria: il fondo e le sponde sono rivestiti di ciottoloni a secco, con faccia vista in cemento e con briglie trasversali in calcestruzzo

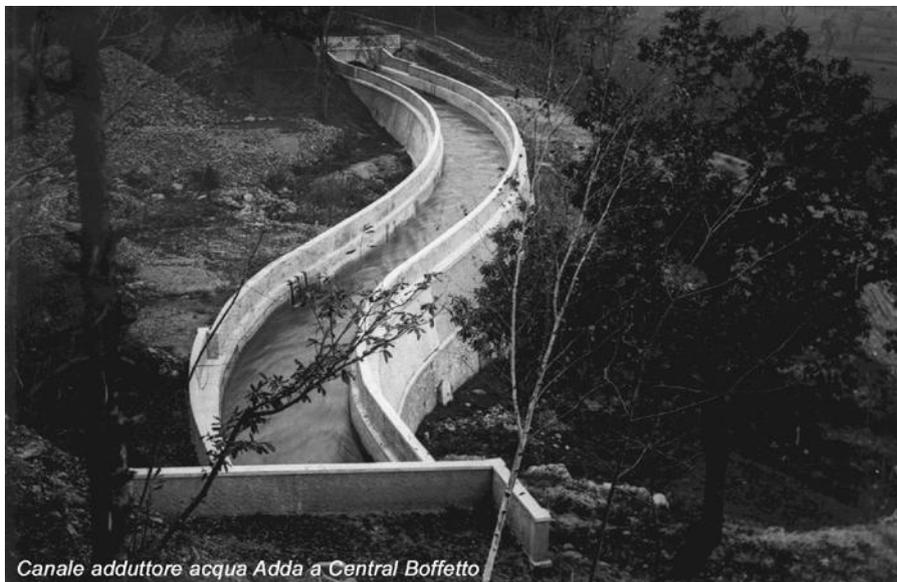
A Piateda la cantieristica si espanse, la ruralità andò cambiando. Con essa l'economia, e con il profumo degli investimenti si alimentarono appetiti che sfociarono inevitabilmente in controversie; sulle proprietà ed i terreni interessati dagli impianti ma soprattutto sull'acqua. Non era ancora conclusa la secolare disputa con i comuni di Ponte e Tresivio sugli alpeggi nelle valli che si aprì un altro fronte di rivendicazioni. I comuni di Faedo e Montagna Valtellina, in virtù della fetta amministrativa di loro competenza, pretesero che venissero loro riconosciute quote dei canoni per la derivazione acqua dal torrente Venina che Piateda vantava dalle Acciaierie e Ferriere Lombarde. Nacque un contenzioso, iniziato con una Convenzione del 29 gennaio 1918, che si concluse con una Sentenza Arbitrale del 7 marzo 1921 che in sintesi affermava:

Controversia tra i Comuni di PIATEDA e FAEDO per il riparto delle utilità loro concesse dalla Società Acciaierie e Ferriere Lombarde con la Convenzione portata dall'Istrumento 29 gennaio 1918 a rogito del Notaio Cav. Dott. Emilio Bosatta, riguardante le derivazioni del torrente Venina.

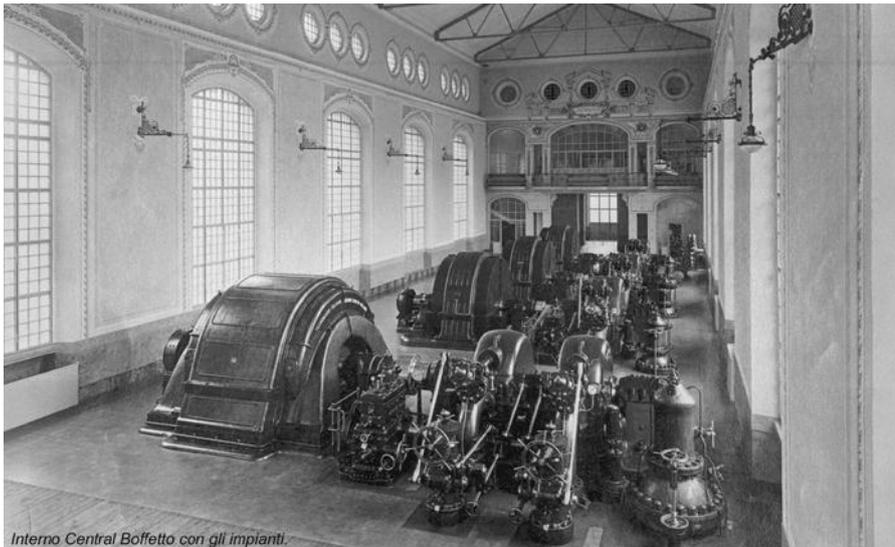
Il Collegio Arbitrale costituito nei sottoscritti Ing. Cav. Giacomo Orsatti, Ing. Comm. Nob. Giuseppe Paribelli e Avv. Comm. Nob. Giovanni Guicciardi, in virtù dell'atto di compromesso 21 settembre 1920 eretto in Sondrio a rogito del Notaio Cav. Dott. Emilio Bosatta ha pronunciato la seguente Sentenza.

...La domanda contempla la costruzione di un bacino di immagazzinamento d'acqua nel lago Venina, lo sbarramento dell'affluente Ambria all'uscita della Valle Zapel e del torrente Agneda in Val di Scais. Col Decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, pur prendendosi atto della domanda relativamente ai due primi salti, venne accordata per ora la concessione del terzo salto colla produzione della forza di 7000 cavalli dinamici, in base al salto utile di m. 700. Ora colla predetta, convenzione la Società contraente si assunse, oltre altre speciali condizioni, le seguenti obbligazioni:

1. Di pagare ai Comuni rivieraschi interessati complessivamente un canone annuo di centesimi ottanta, oltre quello di centesimi sessanta alla Provincia, per ogni cavallo nominale della forza su cui anno per anno la Società, pagherà allo Stato i canoni stabiliti dalla legge 10 agosto 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche colla stessa decorrenza e alle stesse scadenze.
2. Di riservare a, favore della Provincia e dei Comuni rivieraschi interessati complessivamente fino all'otto per cento dell'energia elettrica tassata dallo Stato da pagar-



Canale adduttore acqua Adda a Central Boffetto



Interno Central Boffetto con gli impianti.

si al prezzo di lire 80 al chilowatt anno. Conseguentemente ai due Comuni rivieraschi di Piateda e Faedo la Società Acciaierie Ferriere Lombarde si è assunta di pagare, dalla data del 18 aprile 1918, complessivamente il canone annuo di lire 5600 o di riservare a favore della Provincia e dei due Comuni suddetti complessivamente cavalli elettrici 560.

....In tale disamina si è ben tosto affacciata la speciale circostanza che, oltre i due Comuni di Piateda e Faedo, è pure rivierasco del torrente Venina anche il Comune di Montagna, il quale però non ha preso parte né alla Convenzione 29 gennaio 1918 né all'Atto di compromesso 21 settembre 1910. Consta soltanto per indiretta notizia cha detto Comune si è rivolto alla Società Acciaierie e Ferriere Lombarde chiedendo di partecipare agli utili concessi agli altri due Comuni, mentre più proficuamente avrebbe dovuto rivolgersi o alla Provincia o ai due Comuni, che parteciparono alla Convenzione 29 gennaio 1918, perché la Società suddetta ha espressamente dichiarato di tenersi estranea al riparto sia dei canoni sia della forza di riserva, che sono stati accordati complessivamente a favore della Provincia e dei Comuni interessati. E di conformità, a ciò la Società predetta declinò qualsiasi trattazione col Comune di Montagna, che, per quanto consta, non sollevò poi presso i Comuni di Piateda e di Faedo qualsiasi diretta eccezione. ...Riducendo parimenti a millesimi le quote degli altri elementi di carattere generale (popo-

lazione, superficie imbriferi e sviluppo della riviera si ha che per la popolazione devonsi attribuire:

Al Comune di Piateda 375 millesimi (60 : 160 x 1000);

Al Comune di Faedo 312,50 millesimi (50 : 160 x 1000);

Al Comune di Montagna 312,50 millesimi (50 : 160 x 1000)

E così pure per l'elemento della superficie imbriferi si ha che la quota spettante:

Al Comune di Piateda 600 millesimi (4500 : 7500 x 1000);

Al Comune di Faedo 333,33 (2500 : 7500 x 1000);

Al Comune di Montagna 66,67 millesimi (500 : 7500 X 1000).

Riunendo ora le quote singole spettanti a ciascun Comune per l'elemento particolare del salto a quelle per gli elementi di carattere generale (popolazione, superficie imbriferi e sviluppo della riviera) si ha che in cifre tonde spettino:

Al Comune di Piateda 654,53 millesimi (259,53 + 394,998);

Al Comune di Faedo 264,69 millesimi (135,53 + 129,162);

Al Comune di Montagna 80,78 millesimi (4,94 + 75,84);

A questo punto gli Arbitri ricordando allora che il Comune di Montagna non ha partecipato né alla Convenzione del 29 Gennaio 1918 né all'Atto di compromesso del 21 settembre 1920 debbono in esaurimento del proprio mandato limitarsi a ripartire le utilità assicurate dalla convenzione colla Società Acciaierie e Ferriere Lombarde fra i soli comuni di Piateda e Faedo, che soltanto hanno conferito il mandato, ritengono doveroso di indicare

le quote che ad ognuno di tali comuni spettano e cioè in cifra tonda al Comune di Piateda quella di 712 millesimi e al Comune di Faedo quella di 288 millesimi, lasciando ad essi di far luogo o meno all'assegnazione al Comune di Montagna della quota di 80,78 millesimi, mediante proporzionale riduzione delle rispettive loro quote, se riteranno ciò doverosi in linea giuridica o equitativa. Ma allo stato attuale delle cose gli Arbitri debbono concludere nel ripartire le utilità conseguenti dalla Convenzione 29 gennaio 1918 nelle quote di 712 millesimi per il Comune di Piateda e di 288 per il Comune di Faedo.

Anche le spese per la presente decisione e conseguenti da essa, di cui fu dato agli Arbitri l'incarico della liquidazione e del riparto, ritenendosi che debbano ripartirsi nella stessa misura delle attività assicurate colla Convenzione 29 gennaio 1918, poiché il carico delle spese deve naturalmente seguire la stessa sorte delle attività ripartite colla decisione.

Le spese e competenze degli Arbitri, compresa la spesa dell'originale Sentenza e suo deposito, si determinano in lire 2000 (duemila) e saranno anticipate dal Comune di Piateda, quale maggiore interessato, mediante richiesta di prelevamento sul deposito esistente presso la cassa Provinciale, in seguito al versamento dei canoni arretrati eseguito dalla Società concessionaria, salvo rivalsa verso l'altro Comune ed eventualmente anche verso quello di Montagna per le quote ad essi spettanti.

...Quanto sopra è stato pronunciato come amichevoli compositori, con lodo inappellabile, in Sondrio oggi 7 marzo 1921 nel locale d'ufficio del Consorzio Granario provinciale in via alla Stazione.

**Ing. Giuseppe Paribelli,**  
**Ing. Giacomo Orsatti,**

**Avv. Giovanni Guicciardi Estensore**

Mentre qui si begava sui millesimi al fronte si combattevano sanguinose battaglie; dalla disfatta di Caporetto nel 1917 al Bollettino della Vittoria del 4 novembre 1918. Anche Piateda pagava per la guerra un pesante tributo di lutti e sofferenze.

(continua)

# Dura lex, sed lex

## La legge è dura, ma è legge

di Marino Amonini

L'invito di Socrate, antico filosofo greco, a rispettare la legge anche nei casi in cui è più rigida e rigorosa è un concetto che pare calzante anche a queste sentenze versate ora nell'Archivio di Stato di Sondrio, importante giacimento di documenti che calamita studiosi ed appassionati per ogni indirizzo di ricerca storica.

Le vicende in esse contenute riguardano nostri concittadini, rei di malefatte nella seconda metà dell'800, che ad una rilettura, nel contesto sociale e culturale del nostro tempo, assumono particolare rilievo ed interesse. Limando un poco il burocratese giuridico del linguaggio i documenti, o meglio le sentenze, così raccontano.

Siamo a Sondrio, Corte d'Assise, 18 novembre 1864.

*"In Nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per Grazia di Dio e per Volontà della Nazione Re d'Italia, la Corte d'Assise del Circolo di Sondrio ha proferito la seguente sentenza nella causa del Pubblico Ministero di Sondrio contro*

*Giumelli Carlo fu Bortolo, di anni 33, contadino nato a Piateda, domiciliato a Caiolo, detenuto dal giorno 14 Dicembre 1863. **Accusato di avere nella mattina del 12 e nella notte dal 12 al 13 Dicembre 1863 in Caiolo, propinato sostanze venefiche alla propria moglie Rosa Frizzalli, coll'intenzione di ucciderla, essendosi essa infatti resa defunta la sera del 15 stesso mese, reato previsto dall'art.524 Co-***

**dice Penale.**

*Udita la lettura della Sentenza di rinvio, e dell'atto d'accusa; intesi gli esami, ed il dibattimento che ebbero luogo nei giorni 15, 16, 17 corrente mese, e d'oggi, pubblicamente all'udienza;*

*Sentito il Ministero Pubblico, la Difesa, e l'accusato tanto nel merito dell'accusa, che sull'applicazione della pena, avendo il Difensore, e lo stesso accusato avuto sempre per gli ultimi la parola.*

**Attesoché per la dichiarazione dei giurati rimane stabilito che l'accusato Carlo Giumelli è colpevole del reato di venefizio, per avere nel Dicembre 1863, allo scopo di procurare la morte fatto entrare nel corpo della di lui moglie Rosa Frizzalli una sostanza di sua natura venefica per la quale ebbe la Frizzalli effettivamente a morire nel giorno 15 del detto mese di Dicembre 1863.**

*Attesochè per la dichiarazione dei Giurati rimane anche stabilito che a favore dell'accusato concorrono attenuanti la Corte Visti, e letti gli art. 522, 524, 531, 684, 82, 20, 21, 23, 74 del Codice Penale; nonché gli art. 553, 554, 558, 590, 22 Codice di Procedura Penale*

**Condanna il nominato Carlo Giumelli detto Bernardell alla pena dei lavori forzati a vita, alla perdita dei diritti politici e di quelli contemplati dall'art. 44 del Codice Civile per le antiche Province stato qui pubblicato col Decreto Reale 27 Aprile 1860 N° 4070; alla interdizione dei pubblici Uffici; al pagamen-**

**to delle spese del giudice, ed al risarcimento dei danni, verso i figli della fu Rosa Frizzalli, Maria, Giovan Vincenzo, e Caterina Del Tegno che vengono rimessi a farli valere in separata sede di Giudizio Civile;**

**Manda sequestrargli lo stilo in giudiziale sequestro, e restituirsi a Giovanni di Giovanni Speciali la bottiglia di vetro scuro, pure esistente in giudiziale sequestro.**

*Manda la seguente sentenza stamparsi, affiggersi, e pubblicarsi in questa città, ed in Caiolo. Infine dichiara dalla pena inflitta colla presente sentenza assolute le pene corporali cui il Carlo Giumelli potrebbe essere incorso per li reati di possesso d'arma insidiosa, di fuga, e di tentata fuga mediante rottura del carcere, delli quali esso è imputato.*

Lavori forzati a vita dunque per l'uxoricida Carlo; un ergastolo "operoso" visto il tenore della condanna.

Grande pena per la povera moglie Rosa, l'avvelenata, quasi colpevole **"essendosi essa infatti resa defunta la sera del 15"**.

L'altra sentenza viene comminata a nostri cittadini per un reato meno grave, tuttavia merita di essere raccontata per il contesto locale che ci riguarda.

La stessa Corte d'Assise, pochi anni dopo, 12 giugno 1867, nella causa del Pubblico Ministero di Sondrio contro:

*Belottini Pietro detto Maferon, del fu Michele, d'anni 32, muratore e contadino, di Carolo frazione di Ponte;*

*Marcionni Filippo di Andrea, d'anni 33, contadino, di Carolo;*

*Scamozzi Luigi fu Giuseppe, d'anni 30, contadino di Carolo;*

*Trussardi Alessandro detto Bergom, del fu Agostino, d'anni 33,*

contadino, nato a Clusone, e domiciliato a Boffetto; **Detenuti ed accusati del crimine Grassazione previsto dall'art. 596 n° 3 Codice penale, in relazione agli art. 543 e 453 Codice penale, per avere la notte dal 7 all'8 Ottobre 1866 in Boffetto depredato Paolo Rigamonti di £ 200 recandogli percosse e maltrattamenti costituenti di per sé un delitto e con minacce nella vita con armi improprie:**

Udita la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa, intesi gli esami ed il dibattimento che ebbero luogo alla pubblica Udienza di ieri ed oggi: sentiti il Pubblico Ministero, la Difesa e li accusati, tanto nel merito dell'accusa che dell'applicazione della pena, avendo i difensori e gli stessi accusati avuto per ultimi la parola.

Attesochè rimane per la dichiarazione dei Giurati stabilito che li accusati Marcionni Filippo – Scamozzi Luigi e Belottini Pietro, sono colpevoli del reato di Grassazione per avere nella sera del 7 Ottobre 1866 in Boffetto, ciascuno in unione di altra o di altre persone, depredato Francesco Rigamonti del denaro che possedeva, e che tale depredazione fu accompagnata da percosse o mali trattamenti che causarono al Francesco Rigamonti malattia ed incapacità al lavoro per un tempo maggiore di cinque giorni. Attesochè per la dichiarazione dei Giurati rimane stabilito che l'accusato Scamozzi Luigi addivenne alla depredazione di Francesco Rigamonti solo perché spintovi da forza che se non era irresistibile era però tale da rendere meno imputabile la di lui opera.

Attesochè per la dichiarazione dei Giurati rimane ancora stabilito che l'accusato Trussardi Alessandro è colpevole d'aver previa

intelligenza e trattato cogli autori della depredazione di Francesco Rigamonti ricettato danaro di compendio della depredazione stessa.

Attesochè per la dichiarazione dei Giurati rimane stabilito che a favore degli accusati Alessandro Trussardi e Scamozzi Luigi concorrono circostanze attenuanti.

Visti gli articoli 596 n° 3, 597 n° 3, 543, 638, 104, 95, 684, 21, 23, 45, 46 Codice penale, nonché gli articoli 568, 569, 573, 606 e 613 Codice di procedura penale.:

**La Corte condanna li nominati Marcionni Filippo e Belottini Pietro detto Maferon alla pena di lavori forzati ciascuno per anni venti; il nominato Alessandro Trussardi alla pena della reclusione per anni sette; ed il nominato Luigi Scamozzi alla pena del carcere per anni nove: Condanna il Filippo Marcionni il Pietro Belottini e l'Alessandro Trussardi alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per cinque anni ciascuno dopo scontata la pena rispettivamente dei lavori forzati e della reclusione:**

**Condanna il Marcionni, il Belottini, il Trussardi e lo Scamozzi solidamente al pagamento delle spese del processo, ed all'indennizzo dei danni verso Francesco Rigamonti che viene rimesso a farli liquidare in separata sede di Giudizio Civile.**

**Manda restituirsi a Francesco Rigamonti il pezzo d'oro da dieci franchi perquisito a Pietro Belottini, e li tre simili pezzi perquisiti in casa di Trussardi Alessandro:**

**Manda continuarsi il sequestro degli altri oggetti esistenti in giudizio a cauzione dei danni e delle spese giudiziali.**

**Manda infine la presente sentenza nella parte relativa alli condannati Marcionni e Belot-**

**tini stamparsi, affiggersi e pubblicarsi in Sondrio e Boffetto.**

Impugnata la sentenza sperando che altri Giudici usassero maggior clemenza, sulla stessa è poi riportato:

La Suprema Corte di Cassazione in Torino con sua sentenza 16 Maggio 1868 rigettava il ricorso dei nominati Belottini e Marcionni contro la succitata sentenza, e li condannava nelle spese.

Con R. Decreto 3 Ottobre 1872 registrato addì 12 Novembre corrente fu concesso a Trussardi Alessandro **detenuto all'isola di Gorgona\* il condono del reato della pena di 7 anni di reclusione inflittogli dalla Corte d'assise di Sondrio con data 12 Giugno 1867 – per grassazione.**

Con declaratoria del 4 febbraio 1878 N°364 della sezione di accusa in Milano vennero ammessi li Marcionni e Belottini all'ammnistia 19 precedente gennaio e quindi furono ai medesimi **diminuite di sei mesi cadauno le pene di venti anni di lavori forzati.**

\* N.d.R. Isola a 37 km. dalla costa di Livorno, ancor oggi Colonia Penale.

Ogni lettore può così verificare il reato, l'Amministrazione della Giustizia, l'entità della pena comminata e finanche gli "sconti" della stessa elargiti da altri Giudici, in altre sedi giudiziarie.

Alla luce degli episodi criminosi che quotidianamente ci inonda media e web, qualche riflessione si impone. Certamente anche nel confronto tra la Giustizia dell'800 e quella del avvio del terzo millennio si possono cogliere tutte le contraddizioni osservabili ovunque nella società, sidentalmente mutata.



## Notizie dalla Biblioteca

Come promesso nel precedente Ombra del Rodes, dopo il racconto di Alexia Del Dosso pubblichiamo il secondo classificato dei componimenti che hanno partecipato al concorso di scrittura "Scriviscrivi", questa volta l'onore va a Chiara Sciegli e nel prossimo numero sarà il turno del bel lavoro di Chiara Previsdomini. Ricordiamo che chi volesse leggere tutti i racconti che hanno partecipato al concorso in biblioteca è a disposizione per il prestito il volume che li raccoglie.

### *i Bibliotecari*

Buona primavera a tutti dalla biblioteca! Come molti si saranno accorti il nuovo anno ha portato una bella novità: l'orario della biblioteca di Piateda si è allungato (e ha subito qualche piccola variazione).

I giorni di apertura della nostra "casa dei libri" sono diventati i seguenti:

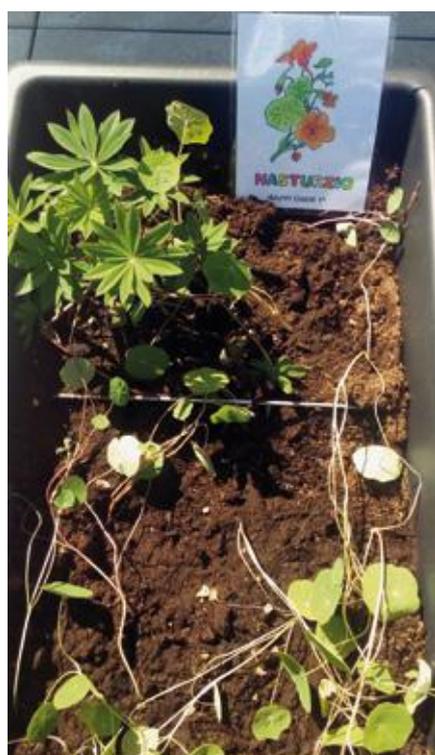
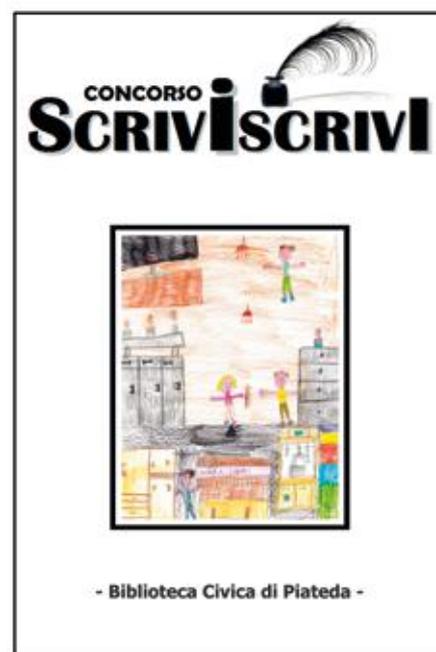
<b>martedì:</b>	<b>15.00 – 18.00</b>
<b>mercoledì:</b>	<b>15.00 – 18.00</b>
<b>giovedì:</b>	<b>9.00 – 12.00</b>
	<b>15.00 – 18.00</b>
<b>sabato:</b>	<b>9.00 – 12.00</b>

Anche gli appuntamenti di "Giocalibro", di "Nati per leggere" e delle letture per le scuole dell'infanzia e primaria hanno ripreso con l'anno nuovo il loro ritmo, e un'altra no-

vità sta prendendo forma proprio in questi giorni grazie al lavoro dei bambini delle prime classi elementari e della bibliotecaria Silvia: un piccolo giardino fiorito sta nascendo proprio sul nostro bel terrazzo!

I bimbi di prima e seconda elementare si sono trasformati in giardinieri e contadini, in classe e in biblioteca tanti piccoli semi sono stati piantati con cura in piccoli vasetti e annaffiati scrupolosamente e ora stanno crescendo proprio bene (e velocemente!!! chissà con che buon concime sono stati nutriti?!?).

Ormai è ora di trapiantarli nei grossi vasi che sono stati portati sul grande terrazzo della biblioteca. Fra qualche giorno invitiamo tutti quelli che vogliono a visitare la nostra piantagione!



## Viva la luce

*di Chiara Sciegli*

*C'era una volta una bambina di nome Luce.*

*Luce viveva in mezzo al sole con cinque sorelle che erano tutte più grandi di lei.*

*Un giorno, Luce decise di andare a esplorare lo spazio.*

*Quando arrivò si accorse che era tutto buio, allora decise di andare su Marte.*

*Al suo arrivo Luce si accorse che erano tutti tristi.*

*Allora tornò a casa sua, chiamò le sue sorelle e fece vedere loro tutta quella gente triste.*

*La sorella maggiore chiese a un bambino: - Perché siete tutti tristi?*

*Lui rispose: - Qui non abbiamo la luce e a nessuno piace il buio.*

*Allora le sorelle decisero di costruire un sole anche per loro.*

*Da quel momento tutti su Marte divennero felici e insieme decisero di dare una grande festa in onore della luce.*

## LE RECENSIONI DEI LIBRI

Libri scritti e illustrati per i bambini che parlano anche agli adulti, grazie alla loro capacità di trasmettere molteplici significati e interpretazioni.

**Gli uccelli**

Germano Zullo, Albertine, Topipittori, 2010

Un giorno, un uomo parte con il suo camion rosso. È un signore come tanti, su un camion come tanti, in un posto come tanti, in un giorno che potrebbe sembrare come tanti, se non fosse che in fondo al suo camion trova qualcosa di inaspettato. È una cosa piccola, come lo sono tante altre cose. Una cosa da nulla. Un dettaglio. Lo si potrebbe anche non vedere, volendo. Ma l'uomo lo vede e la sua attenzione si trasforma in qualcosa di eccezionale, capace, all'improvviso, di cambiare la realtà, il mondo. Una storia meravigliosa sulla forza dell'empatia che ci unisce agli altri, sulla profonda intelligenza del bene, sull'importanza della responsabilità personale, sul significato più autentico dell'amore e della felicità

**A caccia dell'orso**

M. Rosen, Ed. Mondadori, 2015

Una famiglia parte alla ricerca dell'orso ma, dopo aver attraversato un campo di erba fruscante (svish svush!), un fiume freddo e fondo (splash splosh!), una pozza di fango limaccioso (squelch squalch!), un bosco buio e fitto

(scric scroc!) e una tempesta di neve che fischia (fiuuuu huuuuuu!), alla fine... l'orso a trovare loro. Considerato un classico, "A caccia dell'Orso" è un piccolo capolavoro della letteratura per l'infanzia, dove immagini, testo e lettura ad alta voce danno vita a una grande avventura, per imparare ad affrontare insieme ogni paura.

**Che cos'è un bambino**

Beatrice Alemagna, Topipittori, 2008

"Un bambino è una persona piccola," con piccole mani, piccoli piedi e piccole orecchie, ma non per questo con idee piccole". Dall'intreccio di parole cristalline e immagini poetiche nasce un libro divertente, commovente, folgorante: una galleria di ritratti a misura di bambino che piacerà a piccoli e grandi. È un libro da leggere insieme, per aiutare i bambini a rispondere alla domanda "Chi sono io?" e per aiutare gli adulti a capire cosa sono i bambini.



# GIOCALIBRO



**Sabato 7 aprile**  
ore 10.30

**LABORATORIO**

Necessari un "porta sorpresa" e una bottiglia di plastica



**Sabato 21 aprile**  
ore 10.30

**Lettura**  
in  
**spagnolo**



**Sabato 5 maggio**  
ore 10.30

**LABORATORIO**  
**PER LA FESTA**  
**DELLA MAMMA**



**Sabato 19 maggio**  
Dalle 10 alle 12  
dalle 15 alle 17

**Ratto Baratto**  
e  
**Festa della**  
**Biblioteca**  
...Con tante sorprese per tutti!

# Progetto Piateda accessibile



La parte pratica di "Piateda accessibile" si è svolta nel centro abitato in cui sono stati coinvolti gli studenti di 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> elementare della scuola Primaria Mariella Folli.

Durante le uscite sul territorio i bambini sono stati accompagnati da Francesca, persona che si muove con la carrozzina elettrica, la quale ha potuto far comprendere concretamente quali sono le barriere architettoniche che le persone con difficoltà di tipo motorio in carrozzina incontrano muovendosi nel proprio contesto urbano.

Agli studenti è stata data una carrozzina manuale che hanno usato alternativamente sedendosi e facendosi spingere da un compagno. Durante il percorso hanno potuto notare varie barriere architettoniche come ad esempio, l'impossibilità di salire nel marciapiede per un gradino, l'attraversamento pedonale che non è in corrispondenza delle rampe ecc..

Da queste situazioni i bambini con la loro spontaneità hanno fatto considerazioni e domande pertinenti.

Lo scopo principale di queste uscite è stato quello di sensibilizzare gli studenti sul concetto di diversità e di accessibilità, in modo tale che, crescendo, tali concetti diventino motivo di attenzione.



TECNICI SENZA BARRIERE



Comune di Piateda

## MOSTRA

### lavori dei bambini

Piateda accessibile

## accessibilità a PIATEDA

Allestita presso la MEDIATECA  
Via Ragazzi del '99, n° 1 PIATEDA

### apertura

5 maggio alle 10:00 alle 12:00

8/9 maggio dalle 15:00 alle 18:00

10 maggio dalle 09:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00

12 maggio alle ore 11:30 PREMIAZIONE DEI LAVORI

(in caso di pioggia la premiazione verrà posticipata a sabato 19 maggio alle 11:30)

Mostra dei disegni sul tema dell'accessibilità e sulle barriere architettoniche  
fatti dai bambini dell'Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina  
scuola primaria di Piateda "Mariella Folli"

"PIATEDA ACCESSIBILE"

promosso dall'associazione "Tecniche Senza Barriere" progetto Valtellina accessibile

### SABATO 12 MAGGIO alle ore 11.00

*Inaugurazione del campo giochi, presso area camper di Boffetto e a seguire le premiazioni dei lavori sul progetto Piateda accessibile realizzati dai bambini della scuola Primaria di Piateda "Mariella Folli". Seguirà locandina con dettagli.*

# Carnevale Busteggia

di Marina Carrera



E' venuto a mancare recentemente il sig. Pietro Negri nostro collaboratore per All'Ombra del Rodes così pure per l'ultima edizione del calendario. Volontario dell'Archivio di Stato, conosceva bene il nostro territorio dove aveva lavorato anche per un periodo, per questo ci inviava sempre articoli, documenti interessanti e curiosi sul nostro paese. Alla sua famiglia sincere condoglianze da tutta la redazione del "Rodes".



## UN SACCHETTO DI BIGLIE

La Biblioteca unitamente alla Parrocchia ha partecipato alla visione del film "Un sacchetto di biglie" tratto dal romanzo autobiografico di Joseph Joff e programmato in occasione della giornata della memoria.

Joseph e Maurice Joffo sono due giovani fratelli ebrei nella Francia occupata dai tedeschi, con una dose sorprendente di malizia, coraggio e ingegno riescono a sopravvivere alle barbarie naziste e a ricongiungersi alla famiglia.

Un giorno il padre dice loro che debbono iniziare un lungo viaggio attraverso la Francia per sfuggire alla cattura. Non dovranno mai ammettere, per nessun motivo, di essere ebrei.

Le biglie diventano così il simbolo di un'infanzia che viene messa alla prova ma finiscono anche con il rappresentare quella vita in famiglia a cui i due fratelli speravano di tornare.

# Concerto di Buon Anno

di Marina Carrera



CONCERTO DI BUON ANNO Live Armonica

**Coro**  
*Line Armonica*

di Nibionno  
Direttore  
Samuele Rigamonti

**Sabato 13 gennaio 2018**  
ore **21.00**

Ingresso libero

Chiesa di S. Francesco  
Fr.ne Busteggia - Piateda



Sabato 13 gennaio si è tenuto nella chiesa di Busteggia nella ricorrenza del 50esimo della costruzione, il Concerto di Buon Anno.



# Pattuglia Orobica 2018

*Pro Loco*

Domenica 18 febbraio si è disputata la 7ª edizione della pattuglia orobica, organizzata dalla Pro Loco, negli splendidi scenari nevosi di Piateda, incorniciati dalla bellissima giornata che ha reso il paesaggio ancor più suggestivo. Alla manifestazione hanno partecipato 33 squadre per un totale di circa 100 iscritti, ogni equipe composta da tre atleti legati tra loro nei tratti in salita, ha dovuto affrontare il percorso avente un dislivello di circa 650 mt. La partenza è avvenuta in località Burnic (1100 mt.), il tracciato seguiva la strada innevata verso le Piane, dopo il primo cambio pelli sopra il rifugio, iniziava un tratto in discesa fino alle prime baite dove si effettuava un secondo cambio pelli e si saliva l'ultimo tratto per terminare la gara al rifugio alle Piane (1600 mt.). Nella categoria adulti si è imposta la pattuglia formata da Paolo Venturini e Francesco Leoni (Polisportiva Albosaggia) con Marco Gusmeroli (Tartano), che hanno preceduto il team della Polisportiva Albosaggia composto da Matteo Moltoni, Matteo Folini e Yuri Boninchi mentre si aggiudica il terzo posto la pattuglia formata da Gianluca Cristini, Luca Melè e Claudio Del Dosso sempre Polisportiva Albosaggia. Il trio vincente nella categoria donne è composto da Eleonora Armenia, Roberta Fomiatti e Valentina Bettini. Tra i giovani invece taglia per primo il traguardo il team della Polisportiva Albosaggia formato da Rocco Baldini, Simone Murada e Riccardo Boscacci. Per quanto riguarda le ragazze invece vincono Anna Folini, Nicole Valli e Silvia Berra sempre della Polisportiva Albosaggia. Numerosa anche la partecipazione da parte di un gruppo di atleti under 15, tanti i giovanissimi ai quali vanno i complimenti per la partecipazione e soprattutto per la determinazione con la quale hanno affrontato il percorso!! Terminata la gara, nel centro Polifunzionale del paese, la Pro loco di Piateda ha servito il pranzo. La giornata si è conclusa con la premiazione dei partecipanti.

Un ringraziamento per il supporto e la collaborazione va a tutti i volontari che capitanati da Aldo Cantoni hanno curato e reso possibile la manifestazione in quota. Un doveroso ringraziamento va inoltre

All'Amministrazione Comunale, al Gruppo Alpini, al GS Boffetto, agli sponsor e a quanti hanno collaborato nell'organizzazione di un'ottima settimana edizione di questo importante appuntamento.



# Cena sociale 2018

*Pro Loco*

Settimo appuntamento per la cena sociale della Pro Loco di Piateda che si è svolta presso il ristorante "La luna nello scrigno" venerdì 16 marzo.

Una settantina circa i tesserati e simpatizzanti che si sono ritrovati per trascorrere una serata conviviale. All'invito hanno gentilmente riposto anche il Sindaco ed alcuni rappresentanti delle associazioni presenti sul territorio.

Il Presidente ha colto l'occasione per ringraziare quanti collaborano e sostengono l'associazione e la serata si è conclusa con **l'ottimo l'intrattenimento musicale al Bar Luna**.




**CENA SOCIALE  
PROLOCO PIATEDA 2018**

VENERDI' 16 MARZO  
presso "LA LUNA NELLO SCRIGNO"  
ORE 20:00  
GIRO PIZZA



**€ 20,00**  
acqua, 1 bibita o 1 birra, dolce, caffè  
e tesseramento 2018

**€ 10,00** Menù bambino

La serata proseguirà con la musica presso il "Bar Luna"  
Vi aspettiamo numerosi!!!!

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO 14 MARZO**  
(EDOARDO) 331-5785391 / (GIORGIO) 347-3066703

Proloco Piateda, via Ragazzi del '99 n. 1 - 23020 Piateda (SO)  
Facebook: Proloco Piateda - info@prolocopiateda.it

## IN AGENDA PRIMAVERA ESTATE 2018

### 05-06 MAGGIO:

Campionato Italiano **CANOA e CAYAC**

### 02 GIUGNO:

"**3 corta**" gara amatoriale in squadre da tre elementi aperta a tutti che si sviluppa su un percorso tracciato sul territorio del Comune di Piateda da effettuarsi con skiroll, mountain bike e corsa.

### 10 GIUGNO:

**4 Passi** per gli altri

### Da GIUGNO a SETTEMBRE:

**Liscio al Punto Verde** (tutti i Mercoledì)

### 01 LUGLIO:

**FESTA INIZIO ESTATE** al Punto Verde evento musicale in collaborazione con emittenti radiofoniche o gruppi musicali locali

### 08 LUGLIO:

**Camminata alle Piane.** Camminata in compagnia aperta a tutti con destinazione il rifugio a Le Piane in occasione dell'annuale festa degli Alpini

### 02-05 AGOSTO:

**Punto verde Estate LA SAGRA** dal giovedì alla domenica fine settimana con possibilità di degustazione prodotti tipici, bar, intrattenimento bimbi e la partecipazione di orchestre nazionali.

### 09 SETTEMBRE:

**ALE DAY**

### 30 SETTEMBRE:

**CASTAGNATA BENEFICA** manifestazione il cui l'intero ricavato verrà devoluto in beneficenza

# Festa di Sant'Agata loc. Agneda edizione 2018

di Amici di Agneda

Martedì 13 Febbraio in una splendida giornata di sole si è svolta la tradizionale **Festa di Sant'Agata** nel piccolo borgo di **Agneda**.

Il programma della giornata prevedeva il ritrovo alle ore 09:00 davanti alla Casa Parrocchiale e con auto proprie abbiamo raggiunto la località Vedello da dove ci siamo incamminati a piedi fino ad Agneda a 1228 mt con arrivo alle ore 10:00.

Dopo aver bevuto un bel tè caldo preparato dal gruppo volontari di Agneda all'interno della Casa Parrocchiale, alle ore 11:30 la Santa Messa nella Chiesa di Sant'Agostino annunciata dal suono festoso della campana e officiata da **don Angelo Mazzucchi** il quale ha ricordato la devozione degli abitanti di Agneda a **Sant'Agata**, santa siciliana e patrona

di Catania. Il motivo della devozione alla Santa siciliana si perde nel tempo, i nostri avi ci hanno tramandato questa fede e noi continuiamo sui loro passi.

Alle ore 12:30 il pranzo comunitario all'interno della Casa Parrocchiale a base di pasta **con sugo piccante alle melanzane**, nata da un'idea del nostro "vulcanico" don Angelo, e così abbiamo portato in Agneda un pò di "sicilianità". Il buonissimo sugo è stato preparato per l'occasione da Carla che ringraziamo per la collaborazione e disponibilità.

Verso le ore 15:00 siamo scesi a valle contenti per la giornata trascorsa e con un caloroso arrivederci all'anno prossimo. Un ringraziamento ai volontari di Agneda per l'organizzazione della Festa e a tutti per la partecipazione. Alla prossima!!!



# Oratoriamo

**Le nostre parrocchie si preparano al Sinodo diocesano!**

**Che cosa è un Sinodo diocesano?**

È la riunione del vescovo con i sacerdoti i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti e stabilire orientamenti e norme comuni.

**Perché è stato convocato il Sinodo Diocesano?**

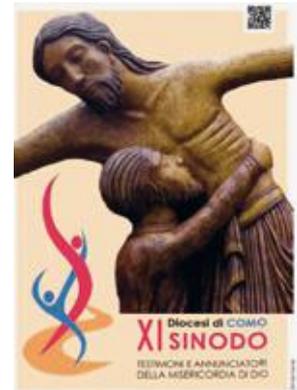
Il Vescovo Oscar all'inizio del suo ministero e in seguito alla recente visita pastorale del Vescovo Diego e dell'ascolto iniziale delle comunità vicariati ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro. In particolare perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.

**I tempi**

Mettendosi in ascolto di quanto il Signore vuole dirci, non si possono predefinire i tempi in modo sicuro. Tuttavia ragionevolmente si possono fare queste previsioni:

**Sant'Abbondio 2017:** Lettera d'indizione del Sinodo diocesano;

**Sant'Abbondio 2020:** CELEBRAZIONE DI CHIUSURA DEL SINODO.



Parrocchia del SS. Crocifisso e di S. Antonio Abate - Piateda

## Festa della S. Croce

### Programma

**GIOVEDÌ 03 MAGGIO**

Ore **10.30** Santa Messa

Ore **20.30** Vesperi e Processione  
con la Banda di Fusine

Via Ragazzi del '99, Via Fabbrica, Via Case d'Adda,  
Via Roma, Via Amonini, Via Sottomonte, Via Barozzera,  
Via Ca d'Agueda, Via Moro, Via Roma.



**VENERDÌ 04 MAGGIO**

Ore **20.30** Adorazione e Bacio del Crocifisso

Con la possibilità della Confessione per i genitori del catechismo

**SABATO 05 MAGGIO**

Ore **21.00** Rassegna Corale

Corale di Caspoggio, Sondrio Rusca,  
Gruppo corale Castionetto.

**DOMENICA 06 MAGGIO**

Ore **10.30** Santa Messa

Ore **12.30** Pranzo comunitario in oratorio

(Polenta, spezzatino, fragole al gelato, dolce e caffè ...)

€ 15 adulti - € 7 bambini Prenotazioni entro il **03 Maggio**:

Giuliana 3290794034 Guglielmo 3771917142 Felice 0342 370181)

**Prima e dopo S.Messa Vendita dei Fiori**

Ore **15:00** Tombolata con ricchi premi

aperta a **tutti** ... segue merenda

**Buona Festa a tutti !!**

## Appuntamenti da ricordare

### BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

A partire dal mese di Aprile fino a Maggio ci sono le benedizioni delle famiglie secondo il programma che sarà consegnato via per via. Ci si terrà al programma ... ma se vedete che non vi conviene chiamate in segreteria parrocchiale o direttamente don Angelo.

### CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI:

Cresima Domenica 29 Aprile ore 10.30 Piateda  
Confessione Domenica 13 Maggio ore 15 Busteg-  
gia Comunione Domenica 20 Maggio ore 10.30  
Piateda

Ci sarà la serata di presentazione e informazioni sabato 12 Maggio ore 20.30 in oratorio a Piateda:

saranno date tutte i dettagli della quota di partecipazione e sull'occorrenza da portare indispensabile e l'organizzazione della partenza e del ritorno.

Grazie della comprensione e della pazienza ...  
don Angelo

### VACANZINA CON L'ORATORIO 1 E 2 MEDIA

Dal Martedì 10 al giovedì 12 luglio località Rifugio  
le Piane



### VACANZINA CON L'ORATORIO 5 ELEMENTARE

Dal Giovedì 12 al Sabato 14 luglio località Rifugio  
le Piane

### ATTIVITÀ DI ORATORIO:

**25 Aprile** Pellegrinaggio a Caravaggio  
**1° di Maggio** Passeggiata comunitaria famiglia-  
re a S.Rocco di Boffetto passando per S Vittore e  
S.Croce dei Betoì.



### MESE DI MAGGIO NELLE CONTRADE

Nel mese dedicato alla Madonna faremo il giro  
per le contrade per la recita del Rosario.

### VACANZINA DELL'ORATORIO PER I RAGAZZI

Quest'anno proponiamo 3 giorni di convivenza  
avventurosa e faticosa cercando proprio di con-  
dividere tutto il tempo con gli altri nei giochi, nelle  
passeggiate, nelle serate, nella preghiera, ... an-  
che il autogestione in cucina e ... nelle pulizie!

Per vivere una settimana insieme all'aria di mon-  
tagna tra camminate, giochi, serate in allegria  
e il desiderio di crescere insieme come uomini e  
come cristiani.

Sulle nostre montagne al Rifugio alle Piane.

### LE DATE DEL GREST DI PIATEDA

Da Lunedì 11 Giugno a Domenica 8 Luglio

*"Fare bene" forse all'inizio non è poi così semplice,  
ma se impariamo le mosse giuste può diventare  
entusiasmante. La caccia al tesoro della nostra  
amica Sofia è partita da azione precise: Obser-  
vare, Creare, Scampiare, Raccontare. E se nelle  
quattro settimane di Grest provassimo a seguire  
il suo esempio? Per capire quale strada seguire,  
scateniamo la curiosità: bisogna porre molte do-  
mande.*

## Guardando dalla finestra.....

*Scoppietta il fuoco, guardo dalla finestra stupita, vedo ..... di fiocchi di candida neve che scende abbondante posandosi silenziosa, sui prati della corte, in quell'istante immagino la mia amata Ambria, coperta da un manto di neve e ..... Tutti tace, solo le due valli, Venina, Zappello gorgheggiano inoltrandosi fino alla pianura, coordinando il suo percorso fino a raggiungere il lago continuando verso il mare, dal mare all'oceano, per poi concludere la sua corsa nell'immenso ghiacciaio fino alla fine del mondo, dove lo spettacolo di innumerevoli ..... , dall'altezza fino duecento metri, profondità immensa, ho avuto la fortuna di vedere staccarsi un enorme pezzo, un frastuono terrificante, una esperienza unica, dato la mia età non potrò più vedere questo spettacolo, mi fermo qui, salutando la direzione e ..... ricordo le mie valli, la mia amata gente che sempre ho nel cuore.*

Antonietta Marchetti



## Un saluto caloroso

Siamo due lavoratori di Piateda, da circa un ventennio migranti nella vicina Svizzera, Previsdomini Giorgio e Gemelli Davide, ove attualmente dimoriamo in località Camedo – Svizzera 100 Valli.

Chiediamo gentilmente di essere ospitati con un piccolo trafiletto, sulle colonne del Vostro periodico "All'Ombra del Rodés". Ogni anno, nel giorno di Santa Barbara, il nostro Datore di Lavoro ci offre il pranzo che venne consumato in Italia e precisamente a Re in Val Vigezzo. Appena posato il piede in Italia, abbiamo incontrato l'ex Sindaco di Craveggio, al quale abbiamo chiesto se conoscesse per caso tale Sig. Marchetti Ugo, in quanto Daniele sapeva che da tanti anni, per ragioni di lavoro, aveva colà fissato la propria residenza. Molto gentilmente l'ex Sindaco ci ha indicata la casa dove dimora il Sig. Marchetti Ugo detto della funivia, con il quale dopo una lunga chiacchierata, ci ha pregati caldamente di salutare a suo nome tutti i Piatedini che lo conoscono.

Con tanto piacere, abbiamo subito pensato al nostro simpatico periodico il quale entra in tutte le Case.

Doverosamente, di cuore ringraziamo per l'ospitalità

*di Previsdomini Giorgio e Gemelli Daniele*



**Màma.**

*Tàncc e tancc i è agn  
che t'è vuliüü 'ndà  
lagàndu 'l mund  
sénsa dìm gnàa 'na paròla,  
an silénsiu tüt departì,  
ulsàndu i öcc vèrsu del ciél  
t'è slungàa li màa al Signür  
che 'l t'à töcc sü 'n Paradìs  
par ancumincià la vità etèrna.*

*'N di nocc che cèrchi 'l sugn,  
mì ta védi, seréna e suridénta,  
cun pü fii d'argént 'n di cavèi  
e la bùca prùnta par parlàm,  
de lasü la tua màa par la sa slünghi  
par carezàm cun tenerèza  
e tòm via chèl grup an gùla  
cha ma stròza e làga müit  
'n de 'na penùmbra de paiira.*

*Cui nòsi màa strèci sü 'nsèma  
al mè cör al par che s'ciòpi  
e li làgrimi che scur sül vis  
làva vià 'n pòo 'l dulür  
de chèl dì che sòo vegniüü  
par cunpagnàt cun pas lénce  
an chèl post de pü ritùrnu,  
al'umbrìa di tòi muntàgni  
cun l'amür de tücc i car.*

**Mamma**

Tanti e tanti sono gli anni  
che hai voluto andare  
lasciando il mondo  
senza nemmeno dirmi una parola,  
in silenzio tutta sola,  
alzando gli occhi verso il cielo  
hai disteso le mani al Signore  
che ti ha preso in Paradiso  
per incominciare la vita eterna.

Nelle notti quando cerco il sonno  
io ti vedo, serena e sorridente,  
con più fili d'argento tra i capelli  
e la bocca pronta a parlarmi,  
da lassù la tua mano sembra si stenda  
per accarezzarmi con tenerezza  
e levarmi quel nodo in gola  
che mi strozza e lascia muto  
in una penombra di paura.

Con le nostre mani strette assieme  
il mio cuore sembra che scoppi  
e le lacrime che scorron sul viso  
lavano un po' di dolore  
di quel giorno che sono venuto  
per accompagnarti a lenti passi  
in quel luogo di non ritorno,  
all'ombra delle tue montagne  
con l'amore dei tuoi cari.

dal libro "Ricordi" di Cici Bonazzi

**AUGURI  
A TUTTE LE MAMME!!!**

## Caccia (1985)

'N periudü de cascia.  
 'N bèl dì, mè e 'n mè amis casciadù (per modü de dii), me 'ncuntra 'n soci.  
 'L me dis: "Votri che 'l ve pias la selvagina, vulii 'ndàa sü 'na dumá piütost a bunura, però racumándi... a bunura dauera, miga cume fii sèmpri de solet. Tüti li dumá, a quel'urari, 'l ghè sü 'na squadra de cabriöi 'n pastüra".  
 Già, sfegatati cume nuñ du, 'n s'è l'à fac' miga dii dói volti.  
 'N se fa 'nsegnáa bé 'l post 'nduca l'èra.  
 Sü per andàa sü per an magènch.  
 'N magènch che piü u menu 'n cugnuseua giamù.  
 E per es sicür che ala dumá a bunura 'n s'èra sül post per al macèl....  
 Sül post indicat, an partis ala sira e 'n vè a fàa la noc' 'nde 'na baita de 'n otru nos amis.  
 E lì 'l cumincia li primi aventüri dei veri casciadù.  
 'L prim mesté, 'n pizza 'l föch, e l'è già 'l prim sbagliu per fàa sluntanáa i pori busciatüsc.  
 Dópu 'n scena cavèz cume 'l solet e 'n lapa 'n butigliuñ de viñ, ánca buñ, e po 'n vè a 'mprunás int per al caspal.  
 Te pöö 'mmáginás, 'ntrà pié detüt, l'è miga máncat la voia de grignáa e cuntàa sü matucadi ('n gheua po ánca quai agn de menu).  
 Gná a fal aposta, per cumpletàa 'l cinema, 'ndel caspal, al post dei lenzöi ghèra int an paier de pelorsc vec' che i te derüscaua fina 'l müs.  
 Te pöö 'mmágináa, 'n taca: "lò, i è mulgì i lenzöi, i è lavat cul coccolinu".  
 De modü che m'à laurat fina a mezzanoc' a fàa teatru.  
 Numa che 'l püsè bèl per i casciadù 'l vé adès.  
 Già iscé pié, 'n quánche 'n s'è po 'ndurmentat, m'à miga fac' aposta a sciurgnáa e ala dumá a bunura, m'à sbagliat l'apuntamènt cui bèch.  
 Lur iè riuat prima de nuñ a fàa culaziuñ.  
 Al m'à po svegliat, ala fiñ, 'n'otru soci ala dumá.  
 'N'otru soci, vèrs li ot, che lü 'l pasaua sü per 'ndàa sü per 'n'otru magènch.  
 Già, sto amis al gheua po scià 'na máchina piütost rumurusa.  
 Se vech che l'èua po rót la marmita, e mái piü 'l pensaua de vignüi igliò a svegliàa due cacciatori iscé prunt de saltàa fo a ciapàa la selvagina sübet.  
 Dopu 'n pó de tèmp, an s'è po miga arendüt.  
 'N pasa sü vèrs La Pèsa, a 'n cèrtu puntu 'n sent a bruncàa 'l cabriöl denánz a nuñ.  
 E 'nbot ogni tánt an vedeua po quai chèguli de stu bešciöl, frèsch.  
 E gliura 'n slunga 'l pas, finchè 'n riuva sü a l'altezza de La Pèsa.  
 'L bešciöl l'èra püsè svèlt de nuñ e sicume 'l m'è vegnüt amù 'n bot fam, 'n se sènta giò sü sura 'n sciüch a máiaa quai michi.  
 E dópu 'n pó de tèmp an sent an cólp de šciop e ghe disi al mè soci casciadù: "Èt sentüt, quèst l'è leuat sü prima de nuñ".  
 Pori rebambit de casciadù dela mutua!  
 "Èl vera u miga, rebambit de 'n soci".  
 'Ntant che 'n lura a disén, al riuva giò 'n soci cul cabriöl de circa 'n vinticinç chili sü 'ndeli spali.  
 E, sicume l'èra 'n piatet, 'l me dis: "I cà da stàa giò 'n tul lec' fina a mèsdì se vulii ciapàa 'l cabriöl".  
 E po l'è 'ndac' cul sò bešciöl.  
 E 'l gheua resuñ.  
 E nuñ, süper cacciatori, 'n s'è po 'ndac' a cà... mósc.



## Che afàari!

di  
Luigi Zani

i trìi valdambrii püsé taiàac'  
i va àla féera de sant'Andrèea per fa afàari  
e per fa pusé bèll i tò ca de marüsèer

üü 'l völl töö n penàcc' mudèernu  
üü nnà vàca da làcc'  
e l'òotru n tòor da ràzza

e nfàti, àla fii ...che afàari!

a quèll c'àl vuléeva töö 'l penàcc' mudèernu i ga vént n cangùuro  
a quèll da la vàca n caméll  
e a quèll dal tòor da ràzza i ga vént nn elefànt

ndegàat che i scìma tresü la väll  
ul valdambrii cun l'elefànt al ga fa cun quèll dal caméll:  
**"a mi la tùa vàca l'àm pàar ca al dricc' ...la ga 'l pécc' sùla sc'chéena"**

quèll dal caméll al ga resc'pónt:  
**"éeh, càaru ti, l'é nnà ràzza nööva  
... qués'ca tu pö sc'tà mpée a mùgela "**

dòpu quèll cun l'elefànt al ga fa cun quèll dal cangùuro:  
**"...e quèll marsciù iló 'l saréss pó 'l penàcc' mudèernu?"**

e quèll dal cangùuro 'l ga resc'pónt:  
**"precisamènt, adéss bàsc'ta fadiighi,  
...mi càrghi 'l penàcc', gh'ùl liighi sùla sc'chéena a l'animàal  
e lü 'l sàlta fina ca l'é prònt ul butéer"**

ul valdambrii dal caméll e quèll dal cangùuro  
i sa mpónta a vardàa l'elefànt  
pó i ga dèss cun l'òotru:  
**"ti nvéci, che afàari!  
t'é büüt nnà bólp a töö quèll tòor da ràzza  
...cul mamàu sùla cràpa"**

# Educazione e rispetto

## Introduzione

Purtroppo la maggior parte dei fatti quotidiani riportati dai telegiornali e dal web destano perplessità e, sempre più spesso, preoccupazione. Sembra siano all'ordine del giorno: guerre, attentati, spaccio di stupefacenti, stupri, rapine a mano armata, atti di bullismo, delitti efferati sulle donne, truffe a danni di anziani, solo per citarne alcuni. Troppo spesso atti di violenza vengono perpetrati al fine di rubare una catenina d'oro o per arraffare poche decina di euro.

I malviventi ci sono sempre stati anche in passato, ma quello che mi preoccupa maggiormente è l'aumento negli ultimi anni della violenza che, molto spesso, è inaudita specialmente se perpetrata nei confronti di persone deboli o inermi come: donne, bambini o anziani. I fatti di bullismo ci sono sempre stati anche in passato, ma ora sono in crescita e i post sui "social" ne esaltano le gesta in modo vergognoso portando, a volte, le povere vittime addirittura al suicidio. Altre notizie, che trovo altrettanto preoccupanti, sono quelle che riportano, ad

esempio, aggressioni (e non solo verbali) da parte di studenti verso le insegnanti.

gnanti. I fatti più vergognosi sono quelli nei quali i genitori difendono a prescindere i propri figli e offendono a loro volta le insegnanti arrivando non solo alle minacce ma, a volte, anche a vere e proprie aggressioni fisiche. Che cosa possono imparare i ragazzi da genitori del genere? Penso solo arroganza e mancanza di rispetto verso il prossimo e i beni comuni. Questi sono problemi che affliggono però non solo il nostro paese, ma il mondo intero. Purtroppo dobbiamo notare che nell'essere umano cresce sempre più l'insoddisfazione generale, causata probabilmente anche dal divario sempre più accentuato tra ricchezza e povertà. L'Italia è, per antonomasia, il fanalino di coda dell'Europa, ma non per tutto. Stranamente nel nostro paese gli stipendiati appartenenti al ceto medio basso sono quelli meno remunerati di tutta la comunità europea, ma "vantiamo" il primo posto per quelli elargiti a politici e dirigenti. Non c'è da meravigliarsi se i ricchi diventano sempre più ricchi e i più poveri sempre più poveri! Certo, se ci fosse un po' più di equità... Spesso penso che il malcontento generale sia anche dovuto dal fatto che la maggior parte di noi non sia più disposto a rinunciare a qualcosa come: abbigliamento alla moda, smartphone dell'ultima generazione, auto sempre più lussuose, ferie al mare, settimana bianca, happy hours e divertimenti in genere.

Fortunatamente non siamo tutti uguali! Non penso che ci si debba vergognare se il nostro abbigliamento non sfoggia la targhetta di una famosa casa di moda, oppure sentirsi inferiore se non si possiede l'ultimo modello di smartphone dalla mela mozzicata. Un giorno stavo passando davanti a un'agenzia viaggi e sono rimasto

impietrito leggendo un cartello, ben esposto in vetrina, che riportava: "Prenota il tuo viaggio da sogno con un piccolo anticipo e paga in dodici comode rate".

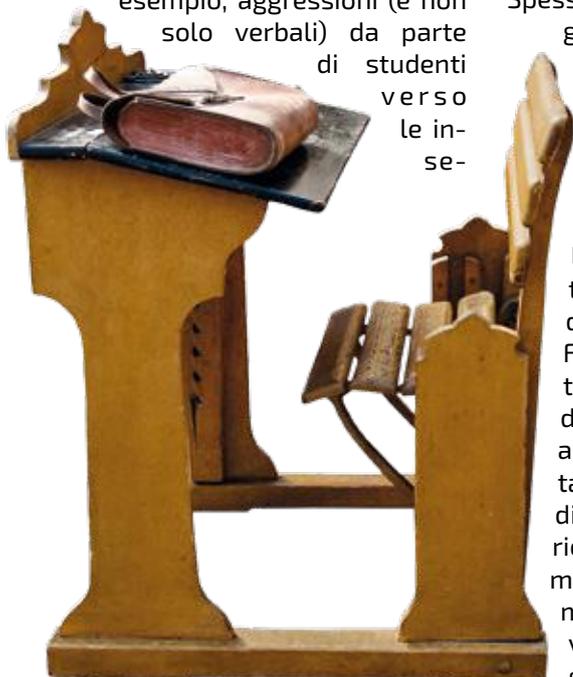
Io, sinceramente, non mi vergogno di appartenere alla categoria dei meno abbienti ma, se le finanze non mi permettono di andare in ferie, posso anche rinunciare e rimanere a casa senza alcun problema.

## Due semplici principi

Quante volte mi chiedo, dove sono finiti educazione e rispetto? Io sono molto grato ai miei genitori che mi hanno cresciuto con questi due fondamentali principi di vita che sembrano, oramai, quasi diventati obsoleti. Se la maggior parte dei genitori utilizzasse maggiormente questi due semplici principi, presumo che ci sarebbe un mondo migliore. Io personalmente ho cercato di seguire l'esempio dei miei genitori per educare i miei figli e ho sempre ricevuto solo elogi per il loro comportamento. Ritengo che la buona educazione si insegna ai bambini già in tenera età, anche se si è propensi a credere che il bambino piccolo non sia in grado di capire certe cose. Non è necessario essere uno psicoterapeuta per insegnare al bambino la buona educazione e il rispetto per il prossimo e le cose altrui. Quando mi trovo a far visita a qualcuno, mi capita spesso di vedere bambini entrare in casa senza salutare, toccare ovunque e dare delle risposte inopportune e/o in modo alquanto maleducato. Cosa ci vuole a insegnare a un bambino di salutare, di non toccare prima di aver chiesto il permesso, oppure di dire semplicemente "per favore" e "grazie"? Non dimentichiamoci che l'educazione si insegna specialmente dando il buon esempio; se un bambino è maleducato, arrogante e indisciplinato...basta guardare i genitori e si ha già la risposta!

## Come si educava nel passato?

Un tempo, non proprio così remoto, ci si doveva principalmente dedicare al sostentamento della famiglia, procurandosi regolarmente il cibo necessario per sfamare tutti i





Tipico drone domestico "educativo" anni 70'

membri della stessa; un po' come facevano i nostri predecessori cavernicoli! Gli adulti dedicavano a quest'attività primaria gran parte della giornata di conseguenza, rimaneva poco tempo da dedicare ai figli e alla loro educazione.

I metodi per educare i figli erano molto semplici, spesso un po' rudi, ma sicuramente più efficaci di quelli moderni. Una regola di vita basilare che si inculcava nella mente del bambino, già in tenera età, era il rispetto verso le persone adulte, in modo particolare verso gli anziani. A proposito di rispetto; ricordo ancora, durante la mia adolescenza, quando mi trovavo su un mezzo pubblico e saliva una persona anziana, dovevo alzarmi per cederle il posto. In caso di una mia esitazione, bastava lo sguardo mia madre! Oggigiorno sembra strano che un tempo alle persone più anziane si dava solitamente del "voi". Mio padre mi raccontava che in alcune famiglie di Ambria ci si sedeva tutti a tavola ma, prima di iniziare il pasto, si doveva attendere il benessere del capo famiglia.

Possiamo pensare a una sorta di esagerato sistema patriarcale, ma comunque nessuno si permetteva di allungare le mani sul tavolo. Nella nostra realtà montana: il medico, la maestra e il parroco erano figure per le quali si doveva riservare particolare rispetto di conseguenza, ci si rivolgeva loro usando sempre la forma di cortesia "lei". Tra le tre

figure, il medico era quella meno temuta dai bambini per eventuali punizioni corporali. La maestra e il parroco erano invece dei facili "distributori" di schiaffi! Le persone anziane ricordano ancora la famosa e temutissima bacchetta di legno, con la quale la maestra "bacchettava" le falangi degli scolari indisciplinati. Il parroco era invece più propenso a usare le mani e sfoggiava un'estrema abilità nel distribuire sonori ceffoni ai bambini più maleducati e spavaldi. Niente di nuovo per le persone over sessanta, ma questo sembrerà preistoria per i più giovani. Anche l'ubbidienza da parte dei bambini non era un tempo oggetto di discussione. Chi trasgrediva gli ordini o chi combinava qualche marachella, difficilmente riceveva solo ammonizioni verbali. Solitamente i bambini subivano punizioni corporali, che a volte potevano essere anche abbastanza "fastidiose", a seconda dalla gravità dei fatti.

Alcuni genitori si limitavano a lievi punizioni, come una forte tirata di orecchie oppure a una bella pedata nel sedere, altri invece erano un po' più grezzi nei modi e più propensi nel distribuire sonori ceffoni. Alcune mamme non disdegnavano l'utilizzo di mezzi ausiliari che trovavano a portata di mano come: ciabatte, zoccoli di legno oppure il buon vecchio battipanni di vimini! Che bei momenti! Vorrei terminare l'articolo con due simpatici aned-

doti realmente accaduti. Un giorno, Armando Marchetti (famiglia detti Bülànc') mi raccontò: *"Frequentavo ancora la scuola elementare e un giorno, insieme ai miei fratelli, stavo partecipando alla messa nella chiesetta di Ambria. Loro erano più grandi di me e, per farmi fare una figuraccia davanti a tutti, pensarono bene di esordire con una battuta esilarante ed io, non riuscendo a trattenermi, scoppiai in una grassa risata. Tutti i presenti si voltarono allibiti verso di me, il parroco interruppe la funzione, scese dall'altare e mi rifilò un sonoro ceffone. Finita la messa, uscimmo dalla chiesa e mi sfogai contro uno dei fratelli: "brutto idiota, hai visto che figura mi hai fatto fare davanti a tutti (... aggiungendo una brutta bestemmia!). Sfortunatamente non avevo notato che alle mie spalle c'era il parroco così, a causa della bestemmia, ricevetti un altro bel ceffone da tergo che ricordo ancora oggi. A casa non raccontai quanto successo, altrimenti avrei ricevuto altri ceffoni da parte dei miei genitori!"* Un tempo, disubbidire non era consigliato e se lo ricorda bene anche mio zio Olindo (detto Tùtu): *"Avevo meno di dieci anni, quando un giorno mio padre mi disse di rientrare a un certo orario perché avrei dovuto aiutare la famiglia a raccogliere il fieno. Invece di rincasare all'orario stabilito ebbi la brillante idea di andare a raccogliere piume di tacchino vicino alla centrale idroelettrica. Già sulla via di casa tremavo come una foglia al vento pensando di dover affrontare mio padre. Arrivai a casa all'ora di cena e lui era già lì pronto ad attendermi, imbronciato, con lo sguardo che non prometteva niente di buono. Non tergiversò a lungo, mi afferrò per un braccio e mi ricordò ... cosa ti avevo detto, poi mi diede due pedate nel sedere e mi spedì subito a letto digiuno.*

**La poesia** inserita in questo numero del "Rodes", intitolata **"L'urégia"**, parla di un valdambrino che ha la sfortuna di farsi radere da un apprendista barbiere alle prime armi. Alla prossima!

# MARTINA VALLI CONVOCATA IN COPPA DEL MONDO IN TURCHIA

*(così titolava il quotidiano IL GIORNO del 05-04-18)*

dalla redazione

Il mondo del rafting valtellinese è in festa. **Martina Valli vestirà l'azzurro.**

Nemmeno il tempo di dare avvio alla stagione, e per la società valtellinese di sport fluviali Addavì arrivano le prime grosse soddisfazioni.

Mentre il canoista azzurro Giorgio Dell'Agostino è in Spagna per il raduno d'esordio con la Nazionale Italiana, un'altra atleta del team, Martina Valli, si appresta a vivere un evento indimenticabile: è lei infatti l'unica valtellinese ad essere convocata per la coppa del mondo di rafting in programma dall'8 al 13 maggio in Turchia.

Un'avventura molto ambita e riservata, di volta in volta, solo alle paghe migliori di ciascuna categoria. Martina Valli, di Piateda, cresciuta sull'Adda ed affidatasi da due stagioni alla preparazione sapiente

del team leader di Addavì Stefano Dell'Agostino, suddivide il tempo e le energie fra il fiume, la sua grande passione e l'impegno all'università alla quale è approdata quest'anno dopo essersi diplomata al liceo Scientifico.

"I nostri atleti sono tutti bravissimi anche a scuola – commenta sorridente Dell'Agostino – perché il vero

valore del lavoro che facciamo in acqua con i ragazzi sta proprio nel progetto educativo e di crescita complessiva, prima ancora che sotto l'aspetto meramente sportivo.

Certo, quando poi diventano i migliori e tornano a casa con l'oro al collo da gare di livello mondiale, come Valli ha già fatto lo scorso anno, la soddisfazione è enorme per tutti".

"Nella sede fluviale di Albosaggia, dove gli allenamenti e le attività proseguono anche nei mesi invernali, la notizia ha suscitato grande entusiasmo: quando gli sportivi valtellinesi rappresentano la loro terra e in questo caso la loro acqua ma anche l'Italia intera all'estero, l'orgoglio è legittimo – chiosa il presidente Addavì – in questo caso non possiamo che tifare tutti per Lei".



